



neus

La rivista della Provincia autonoma di Bolzano
La rivista dla Provinzia autonoma de Bulsan



Focus:
i Musei provinciali

8 L'oro rosso

Il rame, una preziosa risorsa: da Ötzi ai giorni nostri, dall'arte alla viticoltura

22 I bunker dell'Alto Adige

Una mostra al Forte di Fortezza svela misteri e curiosità delle storiche strutture sotterranee

14 L'orso delle caverne

18 Benno Baumgarten si racconta
28 Calendario: musei da vivere!
32 I visitatori notturni dei musei

NEU GIERIG? CURIO SI?

www.provinz.bz.it/museen
www.provincia.bz.it/musei



Neugierig auf die nächste Ausstellung? Mit der Museumcard besuchen Sie ein ganzes Jahr lang mehr als 80 Museen und Ausstellungsorte in Südtirol. Erhältlich in den Verkaufsstellen.

Curiosi di scoprire la prossima mostra? Con la Museumcard visiti per un intero anno oltre 80 musei e luoghi espositivi dell'Alto Adige. Acquistala ora nei punti vendita museali!

Ne odëise nia l'ora da jí a ti ciaré ala proscima mostra? Cun la Museumcard jëise n ann alalungia a ti ciaré a passa 80 museums y posé d'espoziziun tl Südtirol. Da ciafé ti posé de venüda.

ESORDIO. Care lettrici e cari lettori, con questo primo numero speciale della nuova rivista della Provincia avete in mano tutta la varietà dei Musei provinciali dell'Alto Adige.

Nei 10 musei in 18 località, 265 tra collaboratori e collaboratrici lavorano costantemente per elaborare storie e temi basati sui punti forti delle rispettive collezioni e presentarli poi nella maniera più varia possibile al pubblico interessato. Mostre ed eventi sono i formati che finiscono più spesso al centro dell'attenzione – mentre gli altri compiti, altrettanto fondamentali e che comunque richiedono risorse, come la cura delle collezioni e il lavoro di ricerca – si svolgono spesso dietro le quinte e ottengono meno visibilità. In questo numero desideriamo darvi un'idea della grande varietà del lavoro museale e mostrarvi anche quanto sia possibile scoprire e sperimentare nei Musei provinciali dell'Alto Adige – dal viaggio nelle profondità di antiche miniere agli ecosistemi preistorici altoatesini, dall'affascinante e unico al mondo Uomo venuto dal ghiaccio alla cultura contadina, fino alla storia provinciale in tutte le sue sfaccettature, anche con le particolarità delle valli ladine e della nostra storia del turismo. Da non molto, l'Azienda Musei provinciali dell'Alto Adige cura anche la collezione d'arte Kreuzer presso il Museo Eccel Kreuzer – un edificio ricco di fascino da scoprire grazie a esclusive visite guidate.

Il team dei Musei provinciali dell'Alto Adige vi augura buona lettura. Un cordiale a presto nei nostri musei!



Angelika Fleckinger
Direttrice Azienda Musei
provinciali

Colophon ► Editrice: Provincia Autonoma di Bolzano, Bolzano – Registrazione presso il Tribunale di Bolzano nr. 32/1991 ► Direttore responsabile e caporedattore: Guido Steinegger (gst) ► Redazione: Leo Andergassen (la), Elisabeth Delvai (ed), David Gruber (dg), Katharina Hersel (kh), Günther Kaufmann (gk), Evelyn Kustatscher (ek), Katharina Moling (km), Nadia Moling (nm), Massimo Morpugo (mm), Sandra Mutschlechner (sm), Andreas Putzer (ap), Evelyn Reso (er), Margit Schweigkofler (ms), Eleonora Klauser Soldà (eks), Barbara Stocker (bs), Elisabeth Vallazza (ev), Evi Weisssteiner (ew) ► Traduzione in ladino e in italiano: Exlibris (Duccio Biasi, Sergio Colombi, Federica Romanini, Marianna Kastlunger) ► Editing: Exlibris (Daniela Kahler e Milena Macaluso) ► Foto di copertina: Manuela Tessaro ► Concetto, design grafico e coordinamento progetto: Exlibris (Silvia Oberrauch) e Katrin Gruber ► Stampa: Athesia Druck GmbH ► Tiratura: 34.500 copie ► Edizione online: rivista.provincia.bz.it. ► L'utilizzo non a scopo di lucro di testi e immagini di nēus è possibile d'intesa con la redazione. ► ISSN 2974-8143

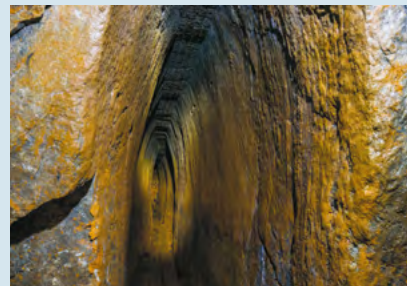
Sotto i riflettori
Panorama

2
4

Copertina

8

L'oro rosso: il rame



Esperienze

14

Sulle tracce dell'oro delle caverne

Persone

18

Intervista a Benno Baumgarten

Ricerca

22

Costruito nella roccia

In breve

26

I Musei provinciali dell'Alto Adige

Curiosità

32







Molto prima della nostra epoca

Circa 280 milioni di anni fa in Alto Adige era attivo un supervulcano che eruttava ripetutamente. Durante i periodi di quiescenza, animali e piante tornavano a popolare l'area formando sempre nuovi ecosistemi che poi venivano sepolti, e conservati, dai sedimenti. La paleontologa Evelyn Kustatscher, del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige a Bolzano, ha studiato questi processi che ora vengono presentati nell'affascinante mostra "Caldera – all'ombra del supervulcano". I visitatori possono scoprire il mondo degli ecosistemi preistorici dell'Alto Adige, coperti da boschi di conifere, con felci ed equiseti, e popolati da anfibi e rettili. [dg/ek/ms](#)



Foto: Lorenzo Perego

Un dettaglio della mostra, un'acconciatura intrecciata del XVIII secolo.

Di signori e capigliature

Castel Wolfsturn. Taglio, tinta, arricciatura, trecce e chignon: sotto la guida della Fabas Hair Academy di Bolzano, giovani parrucchieri e parrucchiere si sono cimentati per mesi nella creazione di acconciature storiche. Con impegno ed entusiasmo, i professionisti hanno ricostruito fedelmente su parrucche nove antiche acconciature, prendendo a modello la galleria di ritratti della casata von Sternbach conservata nella collezione di Castel Wolfsturn.

La mostra temporanea “Di signori e capigliature – Storia delle acconciature del XVIII e XIX secolo” è aperta fino al 15 novembre 2023 nei locali di Castel Wolfsturn a Mareta. [ed](#)

5

Forte di Fortezza. Ai tempi della sua costruzione, che avvenne in soli cinque anni (dal 1833 al 1838), il Forte di Fortezza rappresentava uno dei cantieri più grandi d'Europa. I lavori videro impegnati da 3.000 a 5.000 uomini fra soldati e operai provenienti da tutti i territori dell'impero asburgico. L'accampamento che li ospitava costituiva il più grande insediamento dell'Alto Adige. Secondo le documentazioni dell'epoca, i materiali utilizzati (argilla, granito, legno e pietra calcarea) giungevano ogni giorno al cantiere a bordo di 600 carri trainati da buoi e cavalli. Si calcola che per il forte furono impiegati 20 milioni di mattoni e 260.000 metri cubi di granito. [sm](#)

Gestire le emergenze

Museo Archeologico dell'Alto Adige. Come proteggere i beni culturali in caso di incendio o terremoto? Ciascun museo è tenuto a redigere un piano di emergenza per la tutela del patrimonio culturale. Il piano prevede, innanzitutto, l'evacuazione di pubblico e personale. Una volta messe al sicuro le persone e qualora le condizioni dell'edificio permettano di proseguire l'intervento, i vigili del fuoco tenderanno di salvare gli oggetti conservati. Anche il Museo Archeologico dell'Alto Adige ha definito un piano per la salvaguardia e la protezione del proprio patrimonio in caso di emergenza. Per facilitarne l'attuazione, il museo ha fatto recentemente realizzare degli appositi scatoloni, stabili e leggeri, per il trasporto degli oggetti. Per gli indumenti e l'attrezzatura di Ötzi è stato possibile ordinare scatoloni di dimensioni standard, mentre per la mummia dell'“uomo venuto dal ghiaccio” si è reso necessario un contenitore su misura con rivestimento interno ignifugo e resistente agli urti che riproduce esattamente le dimensioni della mummia, evitandone così il danneggiamento durante un'eventuale dislocazione. [ev](#)



Foto: Museo Archeologico dell'Alto Adige

Le insidie dell'inquinamento luminoso

Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige. L'inquinamento luminoso è il rischiaramento del cielo notturno da parte di sorgenti luminose artificiali che interferiscono con le condizioni di luce naturale e disturbano le persone, la flora e la fauna. "Nachlicht-Bühne" è il nome di un progetto di *citizen science* incentrato su questa tematica che ha visto, in settembre e ottobre del 2021, il coinvolgimento di numerosi cittadini in diverse città e comuni, tra cui Bolzano. I partecipanti alla campagna osservativa hanno raccolto dati sulle sorgenti luminose a terra. I ricercatori e le ricercatrici dell'Istituto di Geoscienze (GFZ) di Potsdam hanno quindi messo a confronto tali dati con le immagini satellitari. Obiettivo del progetto è sensibilizzare sull'importanza dell'illuminazione sostenibile.

Con l'ausilio della app "Nachlichter", i cittadini hanno registrato le sorgenti artificiali, quali insegne pubblicitarie e illuminazione di edifici, presenti in aree urbane selezionate. Le informazioni raccolte (colore, luminosità e tipo di illuminazione) sono state quindi trasmesse in forma anonima al centro di ricerca tedesco. I risultati delle analisi sono attesi a partire dall'estate 2023. **dg**

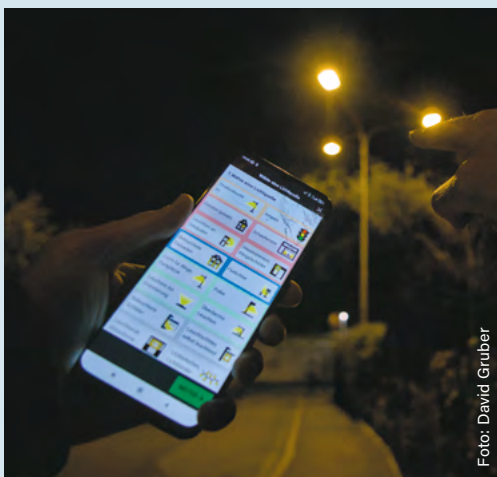


Foto: David Gruber

Con la valigia in mano

Touriseum. Con la mostra "Incontri di viaggio", da giugno a dicembre 2023, il Touriseum lascia le mura di Castel Trauttmansdorff per raccontare la storia del turismo altoatesino in dieci punti informativi esterni, ospitati in stazioni ferroviarie, fermate degli autobus e altri luoghi di sosta distribuiti sul territorio. L'iniziativa permetterà a visitatori e passanti di conoscere più da vicino alcuni protagonisti dello sviluppo turistico locale. Tra di essi ci sono personalità di spicco come Theodor Christomannos e altre più defilate come Lidia Arvai, impiegata per vent'anni come cuoca al Kurhaus di Merano. Immagini d'epoca e podcast restituiscono le esperienze e le aspettative di personaggi che hanno contribuito a scrivere la storia del turismo altoatesino, stimolando il pubblico a guardare il presente con occhi nuovi. **er**

Da Lidia Arvai a Theodor Christomannos: in dieci punti informativi i passanti possono conoscere più da vicino alcuni protagonisti dello sviluppo turistico dell'Alto Adige.



Foto: Touriseum

Arte sotto i Portici

Museo Eccel Kreuzer La collezione Eccel Kreuzer, avviata dall'imprenditore e mecenate Friedrich Eccel e dalla moglie Hilde Eccel Tapfer, comprende oggi circa 1.500 opere realizzate da oltre 300 artisti e artiste a partire dal 1900. La figlia della coppia, Eva Eccel, condividendo la passione dei genitori per l'arte, proseguì e ampliò la collezione insieme al marito, il giudice Josef Kreuzer. La raccolta che, all'insegna del motto "Da Ala a Kufstein", offre una vasta panoramica della pittura moderna in Alto Adige, Trentino e Tirolo, è ospitata in un caratteristico edificio dei Portici bolzani nel centro storico della città.

La mostra temporanea, al piano terra del museo, è aperta dal martedì alla domenica dalle 10 alle 18. La mostra permanente, esposta ai piani superiori, è invece aperta solo su prenotazione e con visita guidata. **eks**



Maggiori informazioni si trovano sul sito del museo.



Il Passo delle Erbe tra fiori e fossili

Museum Ladin. Un'escursione guidata nella natura dedicata alla geologia delle Dolomiti e agli ecosistemi alpini: il Passo delle Erbe, nel Parco Naturale Puez-Odle, fa da cornice a una passeggiata tra boschi di conifere e prati fioriti nel cuore del mare fossilizzato delle Dolomiti. L'escursione, organizzata dal Museum Ladin in collaborazione con l'Ufficio Natura della Provincia, è un'occasione per conoscere più da vicino la storia delle Dolomiti e scoprire la stretta connessione tra rocce, vegetazione e fauna di queste zone. **km**



Appuntamenti:
giovedì pomeriggio nei giorni
20 e 27 luglio e 3, 17 e 24 agosto
Orario: dalle 14.30 alle 16.45



Il Museum Ladin organizza escursioni al Passo delle Erbe.

Il planetario gonfiabile

Planetarium Alto Adige. A partire dall'anno scolastico in corso, il Planetarium Alto Adige ha ampliato la sua offerta didattica e porta il firmamento direttamente nelle aule di tutto il territorio! Con il progetto "Planetarium on Tour", l'AstroVillaggio fa visita alle scuole primarie e dell'infanzia con un planetario gonfiabile, permettendo ai futuri astronomi e alle future astronave di toccare con mano l'universo. Nella struttura del diametro di 5 metri, fino a 25 persone tra bambini e insegnanti possono ammirare le costellazioni e intraprendere voli virtuali verso i pianeti del nostro sistema solare. Un'esperienza affascinante per piccoli e grandi esploratori ed esploratrici! **dg**



No Waste: prima che le risorse diventassero rifiuti

Museo provinciale degli usi e costumi. Per secoli, le famiglie contadine dell'Alto Adige provvedevano in modo autonomo al proprio fabbisogno alimentare. Anche abiti e oggetti di uso quotidiano erano in buona parte di produzione propria. I rifiuti come li intendiamo oggi, di fatto, non esistevano poiché le materie prime erano troppo preziose per essere scartate. I nostri antenati sfruttavano ogni risorsa a loro disposizione in casa, in cucina e nella stalla, riparavano gli oggetti rotti o usurati e ne realizzavano di nuovi a partire da materiali vecchi. L'economia contadina dell'epoca anticipava così tendenze attuali come la provenienza locale, la stagionalità o la filosofia zero waste.

Il Museo provinciale degli usi e costumi propone alle scuole un programma didattico incentrato sulla vita quotidiana di un tempo e sulla sostenibilità di cui essa era, inconsapevolmente e per necessità, espressione. I collegamenti tra passato e presente invitano i partecipanti a riflettere criticamente sul proprio comportamento. **ew**

Un ospite illustre

Castel Tirolo. Il destino a volte è strano, anche quello dei beni culturali. Ne sa qualcosa l'altare gotico a portelle della cappella di Castel Tirolo, che nel 1807, ai tempi della dominazione bavarese, fu portato a Innsbruck per essere in seguito esposto al Ferdinandeum, il principale museo del capoluogo tirolese. Una mostra offre ora alla preziosa opera l'occasione di fare per la prima volta ritorno in Alto Adige. La si potrà infatti ammirare a Castel Tirolo da luglio a novembre 2023. L'altare, di straordinaria qualità artistica, fu realizzato intorno al 1370 a Vienna in una bottega di ispirazione boema. Le immagini sulle portelle evocano devozione e raccoglimento, ma testimoniano anche la rivendicazione del potere da parte dei primi Asburgo, che si fecero non a caso ritrarre tra le figure dell'opera.

Una piccola curiosità: l'altare non presenta solo una delle più antiche raffigurazioni di occhiali pince-nez, ma anche l'unica immagine di Maria a torso nudo dopo la nascita di Gesù. **la**



Capolavoro gotico: la pala d'altare del 1370 è esposta a Castel Tirolo fino a novembre.

We want need you

Touriseum. Ogni anno arrivano in Alto Adige otto milioni di turisti. Anche molti abitanti locali si godono il tempo libero ed escono più spesso di prima. Ma allora chi si occupa degli ospiti? Negli alberghi, nei bar e nei ristoranti in alta stagione è impiegato ormai un esercito di 40.000 tra camerieri, personale di cucina, inservienti... il doppio di vent'anni fa. Mentre gli ospiti arrivano spontaneamente, gli alberghi e gli esercizi faticano sempre più a trovare collaboratori. Perché? E quale sarà l'esito di questo processo? È il tema della nuova mostra al Touriseum di Castel Trauttmansdorff. Era già pronta per il 2020, poi è scoppiata la pandemia, il turismo è crollato e la mostra è stata sospesa. Nel 2022, però, il numero di turisti in arrivo ha superato ogni record – nonostante il Covid-19, la guerra in Ucraina, l'aumento dei prezzi dell'energia e la crisi climatica – e la mostra è tornata di attualità. È visitabile fino al 5 novembre. **er**





Testo Armin Torggler

L'oro rosso: il rame

La miniera di Predoi visse il suo periodo di massimo splendore seicento anni fa, quando la straordinaria malleabilità del rame della Valle Aurina lo rese ambitissimo ovunque. Ancora nel XX secolo Predoi era uno dei più importanti produttori di rame in Italia. Oggi, il metallo rosso è richiesto soprattutto per la produzione di dispositivi tecnici.

◀ L'impianto per il rame di cementazione di Predoi: il rame sciolto nelle acque della miniera viene separato ed estratto mediante una reazione chimica. Si produce così un materiale fangoso che contiene l'85 per cento circa di rame puro.



Foto: Museo Provinciale Miniere/Alan Bianchi

Per ottenere un rame di buona qualità, il minerale veniva fuso quattro volte. Dopo l'ultima fusione venivano prodotte le cosiddette rosette di rame, che venivano quindi messe in commercio. Nella foto un esemplare proveniente da Predoi.

Lo notiamo a malapena e gli prestiamo ben poca attenzione, eppure è onnipresente nella vita di tutti i giorni. Parliamo del rame, il metallo di colore rossastro che accompagna la nostra civiltà da più di 7.500 anni. Il suo simbolo "Cu" è l'abbreviazione di *cuprum*, il nome latino del metallo, derivato a sua volta dall'isola di Cipro, che ospitava i più importanti giacimenti di rame dell'antichità. Il metallo divenne presto una merce ambita, catalizzatore di scambi nell'area mediterranea.

Per compensarne la scarsa durezza, si iniziò presto a legarlo con altri metalli, primo tra tutti lo stagno. Nacque così il bronzo, che diede il suo nome a un'intera epoca. L'avvento del rame e del bronzo provocò veri e propri rivolgimenti, con l'emergere di nuovi gruppi sociali in grado di accumulare grandi ricchezze grazie alla produzione e lavorazione dei metalli. L'importanza del rame nello sviluppo di economia, scienza, arte e cultura è testimoniata anche dallo spazio dedicato all'"oro rosso" da quasi tutti i musei dell'Alto Adige.

I minerali del rame. Nel Tirolo storico sono documentati diversi minerali solforati, principalmente calcopirite e tetraedriti. Queste ultime erano diffuse nell'area a nord delle Alpi, in particolare nella bassa Valle dell'Inn. Soprattutto nella zona di Schwaz si estraeva una tetraedrite che, oltre al rame, conteneva anche una percentuale di argento.

In Valle Aurina, a sud del Brennero, si estraeva invece la calcopirite, un minerale composto da rame, ferro e zolfo, dal quale si otteneva un rame di notevole purezza e, in quanto tale, estremamente duttile. Il metallo, impiegato fin dal Medioevo per la fabbricazione di cavi, sarebbe stato usato più tardi anche per la fusione di cannoni e sculture di grandi dimensioni.

L'estrazione. Nell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino si trovano tracce di attività mineraria di epoca preistorica. Nella zona a nord del Brennero, in particolare, sono state rinvenute numerose testimonianze di estrazione del rame risalenti all'età del bronzo. In Alto Adige la ricerca scientifica in questo campo appare ancora lacunosa. Il sito fusorio di Millan nei pressi di Bressanone, databile alla prima età del bronzo, rappresenta tuttavia una delle testimonianze più antiche di questo tipo di attività metallurgica.

Già Ötzi portava con sé un'ascia con la lama di rame. Un progetto di ricerca congiunto del Museo Archeologico dell'Alto Adige e del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige ha evidenziato che il rame presente nello strumento non proviene dall'area alpina, ma dall'attuale Toscana.

L'estrazione del rame in Alto Adige subì un forte incremento a partire dal basso Medioevo. In particolare a Predoi, ma anche in altri luoghi della Valle Aurina, furono scavate numerose miniere, gestite inizialmente da corporazioni locali.

Il rame nell'arte

Il faticoso procedimento di estrazione avveniva all'epoca con l'ausilio di ferri e mazzette. I minatori avanzavano, centimetro dopo centimetro, scavando tunnel lunghi chilometri. Nei punti in cui non erano presenti minerali, per risparmiare risorse si scavavano cunicoli bassi e stretti. Del resto, la ricerca di una vena poteva richiedere anche decenni di lavoro e, proprio per questo, si scavavano gallerie più ampie solo nei tratti ricchi di minerali. L'introduzione degli esplosivi semplificò e razionalizzò il lavoro dei minatori, ma lo rese anche più pericoloso.

La miniera di rame di Predoi, la più importante dell'Alto Adige, è stata gestita per secoli da società private ed è stata a lungo di proprietà di famiglie nobiliari. La crescente concorrenza del rame più economico importato dagli Stati Uniti portò tuttavia alla chiusura dell'attività.

Il fango. L'impianto per il rame di cementazione è una delle particolarità di Predoi. Il procedimento, già noto nel XVI secolo, prevede l'estrazione del metallo in soluzione nelle acque di miniera. Il rame viene precipitato tramite una reazione chimica e quindi raccolto sotto forma di fango composto per circa l'85 per cento da metallo puro. L'ultimo passaggio, relativamente semplice, è rappresentato dalla piroscissione, che rilascia una piccola quantità di scorie.

L'estrazione del "cemento di rame" apporta due vantaggi: la depurazione dell'acqua di miniera prima che questa defluisca nell'Aurino e l'estrazione di materia prima per la produzione di rame metallico puro. In tal senso, il Museo Provinciale delle Miniere è ancora oggi un piccolo produttore di rame.

L'arte. Il rame e il bronzo vengono da sempre utilizzati anche in ambito artistico. I celebri "Uomini neri" sulla tomba dell'imperatore Massimiliano I, nella chiesa di corte di Innsbruck, sono figure bronzee realizzate con il rame della Valle

Aurina. Anche i pezzi d'artiglieria dello Zeughaus (Arsenale) di Innsbruck furono realizzati con rame proveniente dai giacimenti tirolesi. ►

Scultura in rame della collezione Eccel Kreuzer a Bolzano: la "Madonna" di Martin Rainer (1923-2012), artista originario della Val Senales.



Foto: Museo Eccel Kreuzer/Erich Dapunt

Il rame è stato il primo metallo usato dall'uomo e il primo a essere impiegato in ambito artistico. La relativa malleabilità ne favorisce la lavorazione, mentre la sufficiente durezza lo rende adatto alla produzione di utensili di ogni tipo e di opere d'arte. Il rame svolge una funzione importante anche come supporto per diverse tecniche di stampa. Nelle calcografie, per esempio, il soggetto viene inciso su una lastra morbida di rame con l'ausilio di un cesello. In pittura, dall'antichità al XIX secolo il rame ha fornito la base per gli unici pigmenti verdi resistenti e per la maggior parte di quelli blu. In scultura, infine, il metallo è spesso usato come materiale per modellare. La collezione Eccel Kreuzer comprende alcune sculture in rame che si possono ammirare durante le visite guidate alla mostra permanente. La "Madonna" e la "Colomba dello Spirito Santo" di Martin Rainer, entrambe del 1965, erano esposte nella cappella delle Suore della Caritas Socialis di Bolzano prima di essere acquistate dal collezionista Josef Kreuzer. Nella collezione si trova anche il suggestivo bozzetto della scultura "Annagret e Stefan", realizzato da Rainer nel 1970. eks



Foto: silbersalz

Barbara Stocker

Collaboratrice scientifica del Museo provinciale degli usi e costumi e del Museo provinciale del vino

Da quando si utilizza il rame

nella viticoltura? Alla fine del XIX secolo il vetriolo di rame o verdereame sostituì la polvere di calcare nella lotta alla peronospora, un parassita della vite. L'innovazione si deve all'enologo Edmund Mach (1846-1901) che nel 1885, durante un viaggio di studi in Francia, venne a conoscenza dei buoni risultati ottenuti con questa sostanza dai viticoltori transalpini.

Come si spruzzava il verdereame? Prima dell'avvento dei moderni nebulizzatori, si utilizzavano pompe a zaino con una capacità di 20-25 litri, realizzate da fabbri e lattonieri locali. Gli esemplari conservati nel museo presentano ancora oggi le tipiche macchie verdastre dell'ossido di rame.

Il museo conserva anche suppellettili di rame? È senz'altro celebre il paiolo di Caldaro, tanto che ha trovato posto addirittura sullo stendardo comunale. I buongustai sono convinti che la polenta, in dialetto locale "Plent", sia più buona se viene cotta nel paiolo in rame.

► L'artista Laurenz Stockner, originario di Predoi, impiega il rame di cementazione locale per creare ciotole dalle forme sinuose. Anche l'artista Martin Rainer usava il rame e il bronzo per creare medaglie e sculture presenti in tutto l'Alto Adige.

La viticoltura. In Alto Adige, la crescente importanza della viticoltura e frutticoltura ha aperto un nuovo campo di impiego per il rame. La produzione di solfato di rame, pur vantando una lunga tradizione, ha rappresentato a lungo un settore marginale finché, negli anni cinquanta del secolo scorso, l'azienda Manica & Cipriani di Rovereto ha riavviato l'attività mineraria a Predoi. Obiettivo non era più la produzione di cavi e lingotti, ma l'estrazione di cristalli di colore azzurro intenso dalla cui macinazione si ricava il vetriolo (o solfato) di rame.

Il vetriolo forniva la base per la preparazione di fungicidi particolarmente efficaci nel contrastare i temuti parassiti della vite. Fino al 1971, per i suoi prodotti, l'azienda trentina ha utilizzato il rame delle miniere di Predoi. Oggi i solfati Manica sono prodotti esclusivamente con rame rigenerato.

Il rame oggi. A partire dal 1900, la quantità di rame estratto a livello mondiale è raddoppiata ogni vent'anni e attualmente si attesta sui 22 milioni di tonnellate all'anno. Le riserve sono attualmente stimate intorno agli 870 milioni di tonnellate. Nonostante le forti

Un cristallo blu brillante: macinato finemente, il vetriolo di rame (chiamato oggi solfato di rame) viene utilizzato in viticoltura.



Foto: Fa. Manica Spa

Foto: Museo Archeologico dell'Alto Adige/Harald Wisthaler



oscillazioni della sua quotazione, il rame rimane un metallo relativamente pregiato. Il suo prezzo si aggira al giorno d'oggi intorno ai 9 euro al chilogrammo, un valore particolarmente elevato, dovuto all'importanza del metallo per la produzione di dispositivi tecnici e come componente di numerose leghe.

I giacimenti di rame in Alto Adige non sono ancora del tutto esauriti. Una ripresa dell'attività di estrazione incontrerebbe tuttavia notevoli difficoltà tecniche e pertanto non è considerata redditizia. ■



Foto: Castel Tirolo

Il rame di Ötzi

Quando la mummia di "Ötzi" fu scoperta, nel 1991, uno dei misteri che sorsero intorno al ritrovamento riguardava l'origine del rame presente nell'ascia che l'uomo aveva con sé. Grazie alle indagini scientifiche più recenti, basate sull'analisi isotopica, oggi sappiamo con certezza che il metallo proviene dalla Toscana meridionale. Non è stato tuttavia possibile appurare se la lama dell'ascia fosse stata acquistata da Ötzi come oggetto finito oppure fabbricata a partire da lingotti di rame grezzo. In Alto Adige l'estrazione di rame fu avviata appena intorno al 2500 a.C. L'attività mineraria è testimoniata dai siti di fusione di Millan e Gudon e dagli oggetti in rame alpino rinvenuti sullo sperone di roccia Piglone Kopf vicino a Vadena. Ai tempi di Ötzi la tecnica metallurgica era già molto avanzata. La lama dell'ascia, realizzata colando il rame fuso in uno stampo, era stata quindi sottoposta a levigatura e modellata con un martello per conferirle una forma perfettamente simmetrica e incrementare ulteriormente la durezza del materiale. **gk**

Ricalcato

Intorno all'inizio dell'Età moderna delle sottili lastre laminate di rame costituirono la base di un procedimento di duplicazione straordinariamente avanzato. Il processo della "calcografia" su lastra di rame permise la realizzazione di innumerevoli stampe e divenne la più utilizzata tra le tecniche di riproduzione delle immagini. Avvenne, però, che la più antica veduta di Castel Tirolo, realizzata nel 1656 da Matthäus Merian, riportasse un errore nella dicitura: il castello principale venne infatti indicato come "Chiostro di Monte San Giorgio". Una volta riportato sulla lastra di rame, l'errore originario rimase per secoli. Tanto insolito da essere semplicemente dimenticato. Fino al 6 giugno 2023, presso il Museo storico-culturale della Provincia di Bolzano a Castel Tirolo, sono esposte anche molte altre vedute grafiche. **la**

Testo Herwig Prinoth Foto Museum Ladin

Sulle tracce dell'orso delle caverne

La Grotta delle Conturines è situata nelle Dolomiti a 2.750 metri di altitudine. Nel 1987 un alpinista fece la scoperta del secolo: gli scheletri di orsi delle caverne che vi avevano vissuto oltre 50.000 anni fa.



Gli orsi delle Conturines appartenevano a una nuova sottospecie di *Ursus spelaeus*, che in onore dei ladini fu denominato *Ursus spelaeus ladinicus*.

◀ Il paleontologo Herwig Prinoth, conservatore presso il Museum Ladin, con il possente osso mascellare dell'orso delle caverne: come tutti gli orsi delle caverne, l'*Ursus ladinicus* era erbivoro.



Per informazioni sull'escursione alla Grotta delle Conturines nei mesi di luglio, agosto e settembre 2023

L'escursione alla Grotta delle Conturines è una delle più emozionanti delle Dolomiti. Si parte dal parcheggio della Capanna Alpina a San Cassiano (1.726 metri) e si sale per circa un'ora e mezza in direzione Gran Fanes fino al Col della Locia. Qui si attraversa il ruscello e superando una serie di ripidi ghiaioni si raggiunge la Grotta delle Conturines, a circa 2.750 metri di quota. La salita dura quattro ore e presenta un dislivello di poco più di 1.000 metri. La grotta si può visitare solo partecipando a un'escursione organizzata che si effettua una volta alla settimana. L'itinerario, classificato come impegnativo, è consigliato solo a escursionisti esperti e allenati.

Il 23 settembre 1987 Willy Costamoling, un albergatore di Corvara, raggiunse la zona sotto la Cima Conturines in cerca di fossili. Lì scoprì l'ingresso di una grotta. Il giorno successivo entrò nella caverna munito di fune e lampada frontale e si arrampicò per circa 100 metri lungo un buio corridoio di roccia fino a raggiungere una concrezione calcarea dalla forma singolare che chiamò "Vardian", guardiano in lingua ladina. Il tesoro che il "guardiano" custodiva da millenni nella grande sala dei teschi era davvero straordinario: il pavimento della grotta era disseminato di migliaia di ossa, sparse intorno a una grande concrezione calcarea che spuntava dalla

parete posteriore della caverna. Chiamò questa imponente concrezione "Raiëta", come una pietra preziosa magica delle leggende dolomitiche. Costamoling, che non riusciva quasi a riprendersi dallo stupore, riempì lo zaino di ossa e le portò a valle. Casualmente si imbatté nel celebre speleologo Gernot Rabeder che riconobbe subito le ossa: erano quelle di un orso delle caverne. Gli scavi iniziarono già l'anno successivo, nel 1988. Un team di ricercatori dell'università di Vienna guidato dal professor Rabeder lavorò per varie estati riuscendo a disseppellire migliaia di ossa di orsi delle caverne. L'analisi e la classificazione delle ossa portò a un risultato del tutto inatteso: gli orsi delle Conturines appartenevano a una nuova sottospecie di *Ursus spelaeus*, che in onore dei ladini fu denominato *Ursus spelaeus ladinicus*.

L'*Ursus ladinicus* era vegetariano come tutti gli orsi delle caverne. Anche se era un po' più piccolo dei suoi parenti pesava pur sempre 1.200 chilogrammi ed era lungo fino a 2,6 metri. Questo possente animale pesava quasi il doppio di una mucca adulta e necessitava ogni giorno di una grande quantità di cibo. Nel corso di millenni la sua dentatura si era adattata alla dieta vegetale per consentire di tritare le fibre vegetali. I molari erano divenuti sempre più grandi, larghi e piatti, con molte piccole protuberanze sulla corona. Con molari di questo tipo

l'*Ursus ladinicus* poteva brucare quasi come un bovino la succosa vegetazione di montagna. Doveva però limitarsi alle tenere piante erbacee dei prati e alle foglie, perché i suoi denti non erano abbastanza sviluppati per le piante più dure e si sarebbero consumati troppo velocemente.

Datazione incerta. Oggi alle altitudini estreme della Grotta delle Conturines non cresce praticamente nulla, ma ai tempi degli orsi delle caverne il paesaggio doveva essere molto diverso, con una vegetazione alquanto rigogliosa. La condizione più favorevole per la crescita della vegetazione a una quota così estrema è un clima più caldo e mite di quello odierno. Le analisi al radiocarbonio hanno dato come esito solo che le ossa dell'*Ursus ladinicus* risalgono a oltre 50.000 anni fa, ma sulla datazione effettiva si possono solo fare ipotesi.

Potrebbe rientrare in una fase più calda dell'ultima glaciazione, o nell'ultimo periodo interglaciale.

La grotta stessa è antichissima e risale probabilmente a molti milioni di anni fa. Lo si deduce dalla presenza delle concrezioni calcaree, che oggi non potrebbero formarsi poiché il clima è troppo freddo. Quando si sono sviluppate queste concrezioni la caverna doveva trovarsi molto più in profondità: è stato il corrugamento delle Alpi a sollevarla a questa altitudine estrema. Di conseguenza gli orsi delle caverne furono gli ultimi abitanti della Grotta delle Conturines, che però la utilizzavano solo dal tardo autunno alla primavera come tana per il letargo. Gli scheletri degli orsi morti durante il letargo si sono accumulati nella grotta per millenni e sono stati riportati alla luce dai paleontologi dopo oltre 50.000 anni. ■



La Grotta delle Conturines, situata nelle Dolomiti dell'Alta Badia a 2.750 metri di quota, è il sito di ritrovamento di orsi delle caverne più elevato del mondo e rappresenta una finestra unica sul passato. L'orso delle caverne o *Ursus ladinicus*, che è stato scoperto per la prima volta proprio qui, trascorreva il letargo in questa grotta più di 50.000 anni fa.



Il "Museum Ladin *Ursus ladinicus*" a San Cassiano è dedicato all'orso preistorico delle Dolomiti. L'esposizione fa conoscere ai visitatori la storia e l'ambiente dell'orso delle caverne.

Una danza per l'anniversario

Performance al Touriseum. In occasione del suo ventesimo anniversario, nella stagione 2023, il Touriseum organizza vari spettacoli di danza tematici in collaborazione con Aps Danceprojekt di Bolzano. Questo gruppo ha acquisito negli ultimi anni una certa fama nel mondo della danza ed è noto per le sue esecuzioni innovative e creative. I primi due spettacoli a Castel Trauttmansdorff si confrontano con la storia del turismo della regione. Sotto la direzione artistica di Stefania Martino vari danzatrici e danzatori vestiti con costumi dai colori vivaci rappresenteranno le vicende storiche del turismo con coreografie particolarmente espressive. In ottobre avrà luogo un'altra esibizione che sarà dedicata alla vita dell'imperatrice Sissi. Gli spettatori saranno coinvolti in un viaggio nel tempo che farà loro conoscere da vicino l'avvincente vita della celebre imperatrice. **er**



Date: 16 giugno, 25 agosto e 14 ottobre 2023.



Nella cella frigorifera

Ötzi da vicino. Una volta all'anno si può visitare il luogo in cui viene conservata la mummia venuta dal ghiaccio. La data di quest'anno è domenica 2 luglio 2023 alle 17.30: un piacevole diversivo al caldo dell'estate.

La cella frigorifera in cui da venticinque anni è conservato Ötzi è stata realizzata appositamente per questo scopo. Monitorata da numerosi sensori, riproduce le stesse condizioni del ghiacciaio in cui l'Uomo del ghiaccio è rimasto sepolto per 5.000 anni, ovvero una temperatura di - 6 °C e un'umidità del 99 per cento. La cella è completamente rivestita di piastrelle isolanti. La mummia viene spruzzata regolarmente con acqua sterilizzata per evitarne l'essiccazione.

I due responsabili della conservazione, l'anatomopatologa Martina Tauber e il medico legale Oliver Peschel, effettuano visite guidate in italiano e in tedesco nell'area di sicurezza che circonda la cella frigorifera. La visita dura circa 15 minuti ed è inclusa nel biglietto di ingresso al museo. Inoltre il museo può essere visitato fino alle 19. Non è necessaria la prenotazione. **kh**



Più informazioni

Intervista Armin Torggler **Foto** Manuela Tessaro

La roccia originaria

A man with glasses and a blue zip-up jacket is smiling and holding a dark, textured rock specimen in his hands. He is standing in front of a large, layered rock wall. The lighting is warm, highlighting the textures of the rock and the man's jacket.

In occasione del suo imminente pensionamento, Benno Baumgarten, da molti anni conservatore della sezione di Mineralogia e Geologia del Museo di Scienze Naturali e testimone critico dell'evoluzione dei musei locali, ripercorre le tappe della sua carriera.

"Ho intenzione di vivere in modo sostenibile e di non compiere viaggi in aereo o tour intorno al mondo. Invece vorrei fare molte escursioni e approfittare delle numerose opportunità che mi offre l'Alto Adige Pass 65."

Benno Baumgarten, conservatore della sezione Mineralogia e Geologia del Museo di Scienze Naturali di Bolzano

Lei ha trascorso quasi tutta la carriera in un museo provinciale. Quali sono stati i momenti cruciali del suo lavoro al Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige? La prima significativa tappa è, ovviamente, la costituzione del Museo nel 1992, museo che la popolazione attendeva sin dagli anni sessanta. All'inizio rimasi lì da solo per un anno e mezzo ed ebbi la possibilità di lavorare con calma all'allestimento dell'edificio. Un'altra esperienza importante è stata il recupero della Collezione Gassler, che era stata messa frettolosamente in un deposito nel 1971 e sulla cui estensione e contenuto allora si sapeva poco. La classificazione dei minerali fu una sorta di viaggio di esplorazione e richiese un lavoro colossale.

Anche ogni singola esposizione rappresenta un momento cruciale, perché è il frutto del lavoro di una squadra fortemente motivata. Fino a oggi il museo ha organizzato quasi cento esposizioni, migliorandone ogni volta sia la qualità che la professionalità. Sono arrivati persino dei premi internazionali per l'allestimento. A partire dal 2016, però, l'impegno burocratico per la realizzazione di queste mostre è diventato enorme. Se un tempo allestivamo fino a otto mostre all'anno, questo ritmo oggi sarebbe insostenibile. Un museo è considerato come un normale ufficio amministrativo, ed è una cosa priva di senso, che non funziona proprio.

Molti bambini e ragazzi hanno avuto il loro primo contatto con le scienze naturali proprio qui da noi. Il museo è da sempre l'unica istituzione accessibile

a tutti che parla di scienze a un pubblico ampio. Sin dai primi tempi abbiamo organizzato mostre, acquisito e accresciuto collezioni e svolto opera di divulgazione. Ci rivolgiamo soprattutto al pubblico locale, cosa che noi consideriamo particolarmente importante. Credo che questi momenti cruciali siano già sufficienti. Per me non è così importante aver vissuto personalmente queste tappe, quanto piuttosto che il feedback del pubblico sia stato positivo. Non abbiamo ricevuto praticamente nessun riscontro negativo, anche se alcune mostre sono state difficili per il pubblico o un po' fuori tema, o magari non hanno soddisfatto le aspettative.

Com'è cambiato negli ultimi trent'anni il lavoro nei musei in Alto Adige? In questi tre decenni è divenuto molto più complesso. All'inizio avevamo almeno la possibilità di crescere liberamente. Gli unici influssi negativi che subivamo provenivano dall'esterno, per esempio dalla burocrazia che praticamente ci paralizzava. È impossibile gestire un museo come un normale ufficio amministrativo. Non solo abbiamo un gran numero di persone da soddisfare con contenuti personalizzati, ma ogni mostra è un prodotto unico e irripetibile, che non si può comprare già confezionato. In sostanza lavorando nel museo è necessario affrontare sempre nuove sfide e reagire in modo creativo ai cambiamenti esterni.

Forse è mutata anche la consapevolezza nei confronti dei musei, che oggi godono di un livello di fiducia molto elevato. Questo significa che sono molto ►



► apprezzati per la veridicità dei loro messaggi, persino più delle università, degli istituti di ricerca o delle istituzioni politiche. Rimarrà sempre la sfida di affrontare i problemi più rilevanti con competenza scientifica e continuare a seguire le nostre linee guida. È cambiato anche il numero dei musei provinciali in Alto Adige, che peraltro hanno, ognuno, una propria missione. Molti di essi, comunque, sono principalmente al servizio del turismo, sono pochi quelli orientati alla cultura generale.

Quando andrà in pensione quale eredità le preme lasciare ai colleghi più giovani? Quel che si può dare ai futuri conservatori è soprattutto il consiglio di non perdere la fiducia di cui godono i musei per quanto riguarda la loro aderenza alla verità scientifica. I problemi e le affermazioni talvolta polemiche che si riversano su di noi dall'esterno devono essere rappresentati e comunicati in modo scientificamente corretto e aperto. Questo sarà un compito molto importante. Gli specialisti di museologia non pensano in un arco di tempo di anni o decenni, ma di secoli. Tutto ciò che viene conservato oggi deve essere trattato come se dovesse esistere

ancora tra trecento anni e risultare il più possibile integro e inalterato.

Insomma, sembra impossibile immaginare Benno Baumgarten in pensione. In quali campi proseguirà la sua attività?

In realtà io riesco benissimo a immaginarmi Benno Baumgarten in pensione. Invece di occuparmi di musei vorrei coltivare i miei numerosi interessi, che sono così tanti che faccio fatica a decidere da quale cominciare. Per me è importante continuare a lanciare "frecciate" da attivista, perché certi temi o problemi non possono non essere affrontati. Ho intenzione di vivere in modo sostenibile e di non compiere viaggi in aereo o tour intorno al mondo. Invece vorrei fare molte escursioni, andare a trovare i miei amici in patria e all'estero e approfittare delle numerose opportunità che mi offre l'Alto Adige Pass 65. Una volta in pensione vorrei anche esprimere il mio rispetto e la mia ammirazione per tutti gli attivisti che si battono per gli altri e per la natura. Per me la pensione sarà il momento giusto per dedicarmi a nuove attività e interessi, continuando a vivere una vita appagante e consapevole dal punto di vista ambientale. ■

Ripensare la vita

Concorso artistico

"Trienala ladina". "In tempi densi di sfide sotto molti aspetti, il ruolo dell'arte viene costantemente ridefinito", afferma Günther Oberhollenzer, presidente della giuria di Trienala Ladina e curatore della mostra al Museum Ladin Ciastel de Tor che espone le opere delle vincitrici e dei vincitori della Trienala, così come del concorso artistico "Richard Agreiter". Il Museum Ladin Ciastel de Tor di San Martino in Badia indice il concorso artistico "Trienala Ladina", giunto alla sua settima edizione, ogni tre anni. La partecipazione è aperta a tutte le artiste e gli artisti che vivono nelle cinque valli ladine, nei Grigioni e in Friuli, ma anche alle artiste e agli artisti che hanno un legame con la storia, la cultura e la tradizione ladine. Günther Oberhollenzer, direttore artistico della Künstlerhaus di Vienna, ha dedicato la mostra al tema "L'arte come appropriazione e invenzione del mondo". "Le potenzialità dell'arte possono risiedere nel pensare alle nostre vite e alla nostra società in modo diverso, nel guardare la realtà da una prospettiva differente", così lo storico dell'arte di Falzes. Le opere delle vincitrici e dei vincitori sono esposte al Museum Ladin Ciastel de Tor dal 16 giugno al 5 novembre 2023. [nm/km](https://www.nm/km)

Noi siamo i volti nuovi

Lo scorso autunno c'è stato un cambio al vertice di tre musei provinciali. Chi sono i nuovi dirigenti, quali sono le loro visioni e i loro obiettivi?

Katharina Moling

Curatrice e storica dell'arte.
Da novembre 2022 direttrice
del Museum Ladin



“Come badiota ho particolarmente a cuore la conservazione e la comunicazione della varietà dell'arte e della cultura ladina. Nel Museum Ladin, in cui lavoro dal 2012, posso dare forma alla mia ‘pasciun por l'ert y la cultura’ (passione per l'arte e la cultura).”

Elisabeth Vallazza

Archeologa ed esperta di marketing. Da novembre 2022 direttrice del Museo Archeologico dell'Alto Adige

“Il Museo Archeologico dell'Alto Adige, per il quale lavoro dal 2009, è da sempre un luogo di lavoro che mi appassiona immensamente. Quasi quaranta persone si occupano ogni giorno dei numerosi visitatori e visitatrici oltre che degli oggetti esposti, assicurando che tutti gli impianti funzionino bene e che l'amministrazione proceda senza problemi. Poter dirigere questo museo è un grande onore per me.”



Emanuel Valentin

Etnologo. Da novembre 2022 direttore del Museo provinciale del Forte di Fortezza e del Museo Eccel Kreuzer di Bolzano



“I due musei che dirigo non potrebbero essere più diversi tra loro: uno è un forte, l'altro una casa museo. Quello che hanno in comune è il fatto di essere i più recenti tra tutti i musei provinciali e dunque di avere grandi potenzialità di sviluppo: una sfida che considero particolarmente interessante.”

Testo Esther Erlacher

Costruito nella roccia

Il Vallo Alpino, un sistema di difesa composto da bunker, avrebbe dovuto difendere l'Italia da un'invasione delle truppe di Hitler. Solo in Alto Adige vennero realizzate trecento strutture di questo genere. La mostra permanente "Bunkerizzato. Bunker in Alto Adige" presso il Forte di Fortezza ne illustra il significato storico.

Cos'è un bunker?

Si definisce bunker una struttura difensiva che serve a proteggere da una minaccia esterna. Tale pericolo può derivare da armi o sostanze pericolose. I bunker militari hanno anche lo scopo di difendere le proprie linee e di ostacolare ogni attacco nemico. Fondamentalmente si distingue tra due tipologie di bunker: il bunker fuori terra è un edificio autonomo eretto al di sopra del piano di campagna che viene spesso mimetizzato in modo da renderne irriconoscibile la funzione dall'esterno; il bunker interrato, invece, è scavato nella roccia o nel terreno come una grotta artificiale ed è rinforzato con calcestruzzo.

Durante la Guerra fredda i bunker del Vallo Alpino erano equipaggiati in modo da permettere agli occupanti di sopravvivere fino a otto giorni senza comunicare con l'esterno.

◀ Il bunker numero 3: il bunker, che appartiene al Forte di Fortezza, è accessibile al pubblico mediante una visita guidata.

Quando scoppia una guerra è facile accorgersene, ma quando inizia la fase prebellica? Se ci fossero delle regole bisognerebbe tramandarle.

Christa Wolf, *Cassandra*, 1983

I bunker sono spesso classificati come “non luoghi” perché sono completamente mimetizzati e integrati nel paesaggio e normalmente sono riconoscibili a colpo d'occhio solo dagli esperti in materia.

Questo tema sta diventando sempre più attuale e importante se si considera la situazione dirompente in cui versa oggi l'Europa. Solo in Alto Adige negli anni trenta e quaranta furono costruiti oltre trecento bunker, ma molti più del doppio furono quelli pianificati in origine e oltre cento rimasero incompiuti. Erano parte di una grandiosa linea di difesa, il cosiddetto Vallo Alpino Littorio, che doveva proteggere l'intero arco delle Alpi dalla Francia alla Svizzera, dal Nord Italia alla Jugoslavia.

L'Europa, e in seguito il mondo intero, a quell'epoca si trovava in una fase prebellica e dal 1939 in guerra vera e propria, come descritto anche da Christa Wolf. Certi eventi e sviluppi sembrano riproporsi senza sosta nel corso della storia.

Anche il Forte di Fortezza, edificato strategicamente in corrispondenza di una strettoia all'estremità meridionale della Valle Isarco un secolo prima del Vallo Alpino, tra il 1833 e il 1838, e parte di un sistema difensivo ancora più esteso nella parte sudoccidentale del territorio dell'impero, avrebbe dovuto proteggere la monarchia asburgica da un eventuale attacco da sud.

Molto presto tuttavia perse la sua importanza strategica, che riemerse per breve tempo con la costruzione dei bunker del

Vallo Alpino per riproporsi in seguito durante la Guerra fredda. Solo nelle immediate vicinanze della fortezza sorsero tre bunker, più altri due nel bosco sulla riva opposta del lago artificiale. Erano undici i bunker inizialmente in progetto, mentre la fortezza avrebbe dovuto essere adeguata alle nuove necessità con vari lavori di trasformazione che per fortuna non furono mai avviati.

Una parte dei bunker realizzati negli anni quaranta furono riattivati ed equipaggiati con armi e vi si tennero regolari esercitazioni per non farsi trovare impreparati in caso di attacco da est: così avvenne anche per tutti i cinque bunker di Fortezza.

Negli anni novanta i bunker furono di nuovo progressivamente abbandonati e disarmati, mentre nel 1999 la loro proprietà passò dallo Stato alla Provincia.

Venti di questi manufatti, distribuiti in tutto l'Alto Adige, furono riconosciuti di particolare valore storico e architettonico e posti sotto tutela monumentale. In parte musealizzati, sono oggi accessibili nell'ambito di un programma di visite guidate. Nel frattempo i bunker restanti sono stati in gran parte alienati a privati e sono utilizzati in parte per scopi commerciali.

Il bunker n. 3 a Fortezza è un bunker interrato che viene gestito dal Museo provinciale del Forte di Fortezza, accessibile su prenotazione con una visita guidata. Quando si entra in un bunker di questo tipo si ha la sensazione di essere una talpa che si muove in una rete di ►

Una difesa studiata

Durante la progettazione della mostra sono emerse varie questioni. Oltre all'archivio della Ripartizione provinciale Patrimonio vari altri archivi in Italia e in Germania conservano planimetrie originali, progetti, documenti, disegni, corrispondenza e molto altro (si presume che una parte dei materiali originali si trovi da moltissimo tempo in America, dato che durante l'occupazione alleata dopo la Seconda guerra mondiale furono trasferiti lì dalla Germania).

Pertanto nell'autunno 2019 utilizzando il fondo di ricerca dell'Azienda Musei provinciali è stato avviato il progetto scientifico "Il sistema italiano di fortificazioni alpine della seconda guerra mondiale – il cosiddetto Vallo Littorio" sotto la direzione di Heimo Prünster. Nel corso del progetto sono state chiarite varie questioni di ricerca. Interviste a testimoni dell'epoca hanno portato alla luce informazioni interessanti del contesto. I risultati saranno presentati online nel 2023 e integrati nell'esposizione permanente sotto forma di schermi interattivi in modo da renderli accessibili anche a un pubblico più ampio.



Come si viveva nei bunker? Come ci si preparava per resistere a un attacco? Cosa mangiavano i soldati, dove dormivano? La mostra permanente presso il Forte di Fortezza risponde a questa e ad altre domande.

► gallerie sotterranee strette e ramificate. Il bunker si estende su vari livelli, è lungo 290 metri e ha una superficie totale di circa 600 metri quadrati. La struttura è rimasta in esercizio fino al 1992.

"Bunkerizzato. Bunker in Alto Adige". Per comprendere più a fondo i bunker altoatesini può essere interessante visitare la mostra permanente "Bunkerizzato. Bunker in Alto Adige" inaugurata nel maggio 2022. Otto ambienti sotterranei disposti su una superficie di circa 550 metri quadrati permettono di conoscere da vicino la storia dei bunker e il loro ruolo fino all'età contemporanea.

La mostra copre l'intero arco temporale che va dalla progettazione all'espropriazione dei suoli fino alla costruzione dei bunker, alla loro attivazione ed equipaggiamento durante la Guerra fredda, all'abbandono negli anni novanta e a una varietà di utilizzi fino alla scomparsa per demolizione nel XXI secolo.

Pannelli, fotografie storiche, documenti, planimetrie, proiezioni, modelli, filmati

storici e interviste a testimoni dell'epoca – oltre ad alcuni oggetti originali – mettono in luce un aspetto particolare della storia dell'Alto Adige. Una serie di graffiti di Tobe Planer negli spazi della mostra e la monumentale installazione di aeroplani di carta di Esther Stocker che caratterizza la zona di ingresso della mostra sottolineano il rapporto tra questo tema e il mondo dell'arte.

Il concept della mostra è stato elaborato, in una prima fase fino al 2015, dalla Ripartizione Patrimonio con Josef Urthaler, Christina Niederkofler e Andrea Pozza, e dall'Ufficio Beni architettonici e artistici con Waltraud Kofler Engl; in una seconda fase, dal 2018 in poi, dal team principale di curatori formato da Hans Karl Peterlini, Anita Rossi, Esther Erlacher oltre agli allestitori Karl Emilio Pircher e Fidel Peugeot di Walking Chair, con Hans Peter Santer dell'Ufficio edilizia est come project manager.

La realizzazione è avvenuta tra il 2021 e il 2022 con la collaborazione di vari specialisti e ditte qualificate. ■

I ogec de Ötzi tridimenjionai

Tecnologia digitala. N valgügn ogec dl ël gnü dala dlacia, sciöche sü toc de guant y n valgönes massaries, é da püch gnüs tuc sö por le pröm iade cun l'aiüt dla fotogrametria. Chisc ogec dô gní fotografá da tröc punc d'odüda cun na ressoluziun alta por chirí mudaziuns che ne vá nia da odëi a edl. Por chësta operaziun é apostá gnü chirí fora la tecnica dla fotogrametria plütosc co na fotografia te 3D, deache cun chësta vára da tó sö imajes dles formes y finamai dla strotöra dla suraspersa. Por chësc proiet á le museum colaboré cun la dita ArcTeam da Cles.

Les imajes di ogec gnará fates danü cun regolarité. Ares dëida da conservé indortöra le guant o les massaries y pó ince gní mostrades te trëi dimenjiuns tratan vijites online. **ap**

Le vardian dla vigna

Na publicaziun nòia. Le „saltner“ dl vin é na figöra documentada bele da cënc d'agn te Südtirol. Aldedaincö l'imaginunse inforní sö cun plömes y na pelicia dla olp, vistí cun na braia de curan y na alabarda tla man, sciöch'i le conesciun da manifestaziuns folocloristiches o da pilores da zacan. Mo ci se vistí pa davëi chësc vardian dla vigna de Südtirol y ël veramënter tan unich coch'i minun? Co gnô pa le „saltner“ odü dala jënt che viô te sü tèmps y ciügn é pa sü compic? Co s'á pa müde chisc fora por i secui? Cun na inrescida dl Südtiroler Weinmuseum dorada dui agn s'á n pice grup de etnologs y storic dé jö cun i fostüs materiail dl „saltner“, chirin do proes de chësc fenomen te tröc archifs de Südtirol. Tl 2022 á spo le Südtiroler Weinmuseum publiché le liber „Le saltner. N vardian anter ofizial y figöra artistica“. Chiló pón cialé n ressumé de chësta inrescida. **bs**



Plü informaziuns sura le liber cialéise sot a



Le titul talian dl liber é: „Il ‚Saltner‘. Guardiano dei campi fra pubblico ufficiale e figura d'arte“, chel todesch „Der Saltner. Flurwache zwischen Amtsperson und Kunstfigur“.



È possibile leggere la versione in tedesco di questi due contributi a pagina 25 dell'edizione tedesca di nëus.

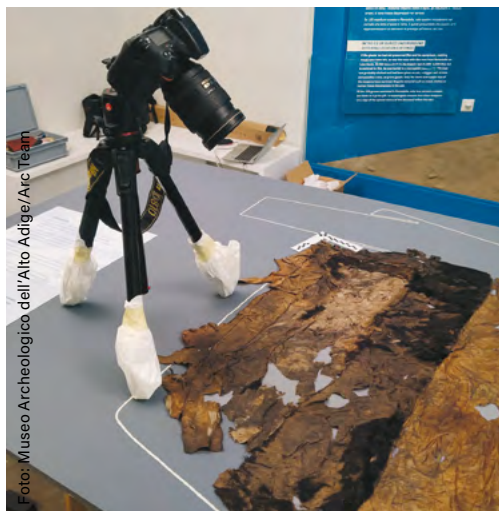


Foto: Museo Archeologico dell'Alto Adige/Arc Team



Foto: Museo provinciale del vino/Gerd Eder

I Musei provinciali dell'Alto Adige

Castel Tirol

Museo storico-culturale della Provincia di Bolzano

Castel Tirol
Tirol

1

Cappella di Santo Stefano
Montani di Sopra

2

Castel Veltur
Veltur

3

Touriseum

Il Museo Provinciale del Turismo, Castel Trauttmansdorff
Merano

4

Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige
Bolzano

5

Planetarium Alto Adige
Cornedo all'Isarco

6

Museo Archeologico dell'Alto Adige
Bolzano

7

Museo provinciale del vino
Caldaro

8

Forte di Fortezza
Fortezza

9

Castel Wolfsturn
Museo provinciale della caccia e della pesca
Mareta

10

Museo Provinciale Miniere

Sede di Monteneve
San Martino di Monteneve

11

Sede di Ridanna
Masseria

12

Sede di Cadipietra
Valle Aurina

13

Sede Predoi
con Centro Climatico
Predoi

14

Glurns
Glorenza

Museum Ladin

Museum Ladin
Ciastel de Tor
San Martino in Badia

15

Museum Ladin
Ursus ladinicus
San Cassiano

16

Museo provinciale degli usi e costumi
Teodone

17

Museo Eccel Kreuzer
Bolzano

18

2

61

i tatuaggi di Ötzi

160

km di **gallerie** nei
musei minerari

702.736

visitatrici e visitatori di tutti i
musei provinciali nel 2022

20

milioni di mattoni nel
Forte di Fortezza

28

edifici storici nell'area
all'aperto del Museo
provinciale degli usi e
costumi

365

le finestre di
Castel Wolfsturn

15.000

litri di acqua negli
acquari del Museo di
Scienze Naturali



Qui non ci si annoia mai!

Eventi per bambini, concerti e mostre temporanee: una panoramica degli appuntamenti e delle offerte dei Musei provinciali dell'Alto Adige.

7

Museo Archeologico dell'Alto Adige

Bolzano

Spazio famiglie

Nei mesi di luglio e agosto, chi volesse prendersi una pausa durante la visita del museo, è il benvenuto nella Family Zone. Qui genitori e bambini possono rilassarsi, sfogliare libri sull'archeologia, dipingere, giocare e fare piccoli lavoretti. I genitori possono visitare il museo anche senza i piccoli: collaboratori e collaboratrici con preparazione pedagogica si occuperanno dei bambini (incluso nel biglietto d'ingresso al museo).



Info, iscrizione e ulteriori eventi



Foto: Museo Archeologico dell'Alto Adige/foto-dpi.com

7 ottobre 2023 Escursione a Castel del Porco

Il 7 ottobre 2023 Günther Kaufmann, collaboratore scientifico presso il Museo Archeologico è alla guida di un'escursione pomeridiana a Castel del Grifo, comunemente chiamato anche Castel del Porco. L'imponente sperone roccioso che sovrasta Settequerce ospita le rovine di un maniero citato per la prima volta nel 1159.

Fino al 5 novembre 2023 The LOUNGE

The LOUNGE è uno spazio per rilassarsi, leggere, giocare, approfondire, riflettere. Qui è possibile oziare o anche essere occupatissimi, da soli o in compagnia, scoprire cose nuove o ripensare a quelle già vissute.



16

Museum Ladin *Ursus ladinicus*

San Cassiano

Laboratorio creativo: scoprire le Dolomiti

Impariamo, giocando, come sono nati i "Monti pallidi", quali siano le loro particolarità e cosa li rende tanto speciali. Alla fine, possiamo riprodurre il processo della fossilizzazione, risolviamo un domino sulla nascita delle Dolomiti e creiamo il nostro fossile.



Per bambini da 7 a 12 anni
mercoledì, ore 10-11.30
giugno, luglio e agosto

1

Castel Tirolo

13 agosto 2023 ore 10-18

Festa medievale
Ingresso libero

**Dal 20 maggio al
19 novembre 2023**
**"Arnold Holz knecht.
Rondo Ostinato"**
Mostra temporanea



Foto: Museum Ladin

15

Museum Ladin Ciastel de Tor

San Martino in Badia

Dal 16 giugno al 5 novembre 2023
7. Trienala Ladina e concorso "Richard Agreiter"

La mostra temporanea dedicata all'arte ladina contemporanea ospita i lavori delle vincitrici e dei vincitori del concorso "Trienala Ladina" e del concorso "Richard Agreiter". L'esposizione è curata da Günther Oberhollenzer.

Dal 16 giugno al 5 novembre 2023
"Le donne di Fanes"

Nella torre medievale di Ciastel de Tor, dal 16 giugno al 5 novembre 2023, sono esposte acqueforti e disegni di Markus Vallazza del ciclo "Le donne di Fanes".

Laboratorio di legno e pittura: mi costruisco un castello!

Scopriamo insieme le diverse stanze e parti di Castel Thurn e, durante il viaggio, ammiriamo gli oggetti esposti al Museum Ladin. Alla fine, dipingiamo il nostro castello. Un pezzo unico da portare a casa con sé.

i

Per bambini da 4 a 8 anni
 martedì, ore 10-11.30
 giugno, luglio e agosto

9

Forte di Fortezza

26 maggio 2023, ore 19
Dialogo con UNIKA

Dialogando con alcuni degli artisti e delle artiste partecipanti, si apprende la genesi delle opere e quali idee vi si nascondano dietro. Al termine sarà presentato il catalogo della mostra.

Peter Fellin al Forte di Fortezza: "Il fardello divino", un parallelepipedo in legno dipinto di nero e appeso al soffitto.

1° luglio 2023, ore 11
Fellin e l'arte contemporanea

Sarà inaugurata il 1° luglio la mostra "Fellin in dialogo con l'arte contemporanea". In collaborazione con il Museo Ecel Kreuzer saranno esposte opere della vasta collezione di Peter Fellin. Artisti e artiste contemporanee dell'Euregio Trentino-Alto Adige-Tirolo saranno invitati a creare un dialogo tra i propri lavori e quelli di Fellin.

8 luglio 2023, ore 13.30 + 15
Fortjazz: Un'esplorazione musicale del Forte di Fortezza

Il Jazz Festival ospite al Forte: due spettacoli musicali riempiranno di musica i cortili interni.

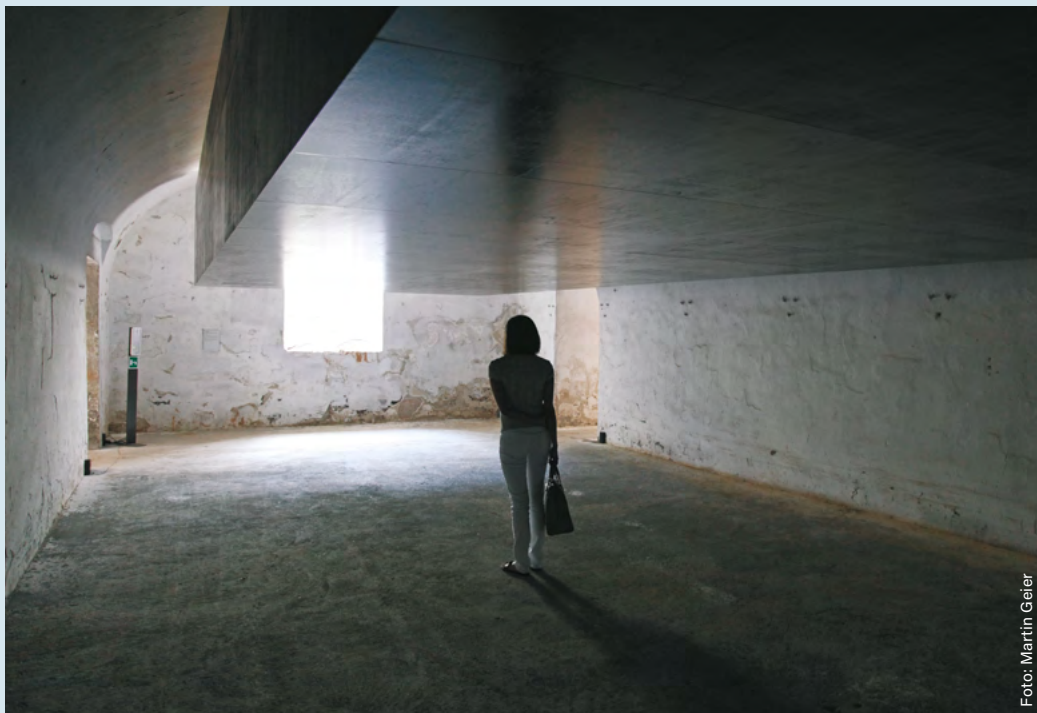


Foto: Martin Geier

11

12

13

14

Museo Provinciale Miniere

Monteneve, Ridanna, Cadipietra e Predoi



Info, iscrizione e ulteriori eventi

**Tutti i mercoledì
maggio-giugno 2023
Lontano dal mondo -
Bagni di suoni nella
galleria climatica**

Durante i bagni di suoni vengono suonate campane tibetane, gong e altri strumenti. Suoni delicati e penombra vi accompagnano in un mondo più rilassato – privo di radiazioni elettromagnetiche, pollini, polveri sottili e frenesia.

**30 luglio 2023
Festa dei minatori e
30° anniversario**

Il 30 luglio 2023 la sede di Ridanna del Museo Provinciale Miniere festeggia un compleanno tondo. Nella cornice della tradizionale festa dei minatori con messa solenne per i minatori defunti, si terranno i Giochi dei minatori, una gara sportiva tra le associazioni di minatori.

**28 luglio 2023
"Merletto e miniere -
L'arte del tombolo"**

Il sonoro battere dei martelli cede il passo al delicato frusciare dei fuselli, alla miniera si sostituisce l'attività manuale. Il 28 luglio 2023 apre la mostra temporanea presso la sede di Cadipietra del Museo Provinciale Miniere. L'esposizione fa luce sulla tradizione ultracentenaria del tombolo in Valle Aurina.

**3 + 17 settembre 2023
8 + 15 ottobre 2023
Respirare la musica -
Concerti nella galleria
climatica a Predoi**

La galleria climatica festeggia il suo ventesimo anniversario con vari concerti, tra i quali Titla e Oachale van Toule, con degustazioni di prodotti locali.



Foto: Alan Bianchi

**1° ottobre 2023
Giornata senior
a Cadipietra**

Il MPM invita tutte le senior e i senior, nonni e nipoti, a una speciale visita guidata gratuita della mostra temporanea "Pizzo al posto dell'esplosivo". Al termine, immersi in una rilassata convivialità con caffè e torte, le artigiane del tombolo di Predoi presentano la propria arte.

**27 agosto 2023
Il leggendario mondo
delle miniere di Predoi**

Al mondo sotterraneo sono dedicate moltissime leggende e racconti: durante la giornata delle leggende le raccontiamo ai bambini avventurosi e ai loro genitori. Nell'angolo dei lavoretti daremo quindi un nuovo aspetto alle leggende.



Foto: Othmar Seehauser

6

Planetario Alto Adige

San Valentino in Campo/
Cornedo

**21 luglio 2023
Il Planetario ne fa 10!**

Il Planetario dell'Alto Adige festeggia una data speciale – sono già dieci anni che il teatro delle stelle ha aperto i battenti a tutti gli interessati ai misteri dell'universo. Ad attendere i visitatori un programma astronomico all'insegna della varietà con proiezioni nella sala delle stelle, workshop e un'osservazione notturna del cielo stellato.



Info, iscrizione e ulteriori eventi



Foto: Museo provinciale degli usi e costumi/Gerd Eder

17

Museo provinciale degli usi e costumi

Teodone

**15 ottobre 2023,
ore 10-17**

**Giornata a tema
"Lino, dalla pianta al
tessuto"**

Spezzare, pettinare, filare: grazie a diverse presentazioni, durante la giornata a tema visitatrici e visitatori possono seguire l'intero percorso dalla pianta di lino al tessuto finito. Con tante occasioni per partecipare e varie stazioni in cui svolgere lavoretti manuali per bambini e famiglie nonché offerte musicali e culinarie.

4

Touriseum

Merano

Hotel Fantasia

Presso l'"Hotel Fantasia" le piccole visitatrici e i piccoli visitatori del museo potranno indossare costumi storici e passeggiare nel castello scattando magiche foto ricordo.

Il gioco dell'Alto Adige

Una divertente esperienza per grandi e piccoli: installato all'uscita dell'esposizione permanente, il flipper dedicato al turismo, con il suo percorso simbolico attraverso l'Alto Adige e i suoi elementi spassosi e giocosi, mostra alcuni meccanismi tipici del settore turistico.



Un museo a misura di bambino



Foto: Touriseum

18

Museo Eccel Kreuzer

Bolzano

15 settembre 2023
**"Grand Tour -
Un viaggio nella pittura
paesaggistica"**

Il 15 settembre 2023 si terrà il finissage della mostra: i visitatori e le visitatrici saranno accompagnati in un viaggio immaginario durante il quale i paesaggi della collezione Eccel Kreuzer comporranno un luogo ideale nel quale soffermarsi.

22 settembre 2023
**"Adolf Vallazza -
Cent'anni d'arte"**

Nel 2024 Adolf Vallazza festeggerà i suoi 100 anni di vita. Sull'onda dell'evento, il 22 settembre 2023, compleanno dell'artista, presso le sale del Museo Eccel Kreuzer dedicate alle mostre temporanee, aprirà la mostra monografica. Lo scultore di Ortisei è celebre per i suoi totem e troni, che crea partendo da legno antico.



Info, iscrizione e ulteriori eventi

Visitatori... bestiali

Proprio come nel film "Una notte al museo", anche al di fuori degli orari di visita nei musei succedono tantissime cose. In due musei dell'Alto Adige scorrazzano animali notturni, mentre uno è stato scelto come covo da una coppia di rapaci.



Foto: Sandra Mutschlechner

I gheppi di Fortezza. Per il quarto anno consecutivo una coppia di gheppi ha scelto il Forte di Fortezza come luogo di cova. Le mura del forte offrono ai rapaci punti di osservazione ideali in cui deporre le uova. Tendendo l'orecchio non è raro udire i loro richiami brevi e rapidi, una specie di "ki-ki-ki" e capita di poterli osservare mentre eseguono il tipico volo oscillante con il quale restano fermi a lungo in aria. Di sera, dopo che gli ultimi visitatori hanno lasciato il museo, soprattutto i piccoli si fanno coraggio ed esplorano l'area della fortezza. **sm**



Foto: Museo Archeologico dell'Alto Adige

Allarme al museo. Qualche tempo fa, non passava notte senza che le sirene del Museo Archeologico dell'Alto Adige non si mettessero a suonare. I tecnici non riuscivano a capirne la ragione, finché le telecamere non hanno svelato il mistero: una martora aveva scoperto un foro nel tetto centenario del museo attraverso cui di notte sgattaiolava all'interno. Il tetto è stato controllato e sigillato e le visite notturne sono cessate. **ev**

Acrobati in cantina. Da oltre quindici anni nel Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige di Bolzano vive una colonia di gechi. Il gecko comune, o tarantola muraia, è un piccolo rettile notturno che si nutre di insetti e ragni. Le sue dita sono provviste di numerose lamelle che gli permettono di arrampicarsi anche su pareti lisce e persino di camminare sui soffitti. Il primo gecko è stato avvistato nel giugno del 2007 in un corridoio dei sotterranei del museo. Negli anni successivi sono stati osservati più esemplari di varie taglie, tra cui quattro piccoli. I gechi sopravvivono alla stagione fredda rifugiandosi nei locali riscaldati delle cantine del museo: la colonia in via Bottai è certamente la popolazione nidificante più settentrionale d'Italia. **mm**



Foto: Massimo Morpurgo

Geco comune W, Bolzano 19 giugno 2007